Foglio d'informazione dell'Associazione
"Figlie di Maria"
Basilica della Rogazione Evangelica
del Cuore di Gesù e di S. Antonio di Padova
Messina

Rogationis Mater

Maria, Madre della Chiesa,
prega per noi ed ottienici numerose e sante vocazioni.

Anno XXI n°2, Gennaio - Febbraio 2020
Ad usum privatum

La Vergine Maria, modello di consacrazione e di sequela

*Riportiamo questo passo tratto dalla "**Esortazione apostolica sulla vita consacrata e la sua missione**" di Giovanni Paolo II (dato a Roma nel 18° anno del suo Pontificato), perché tutti noi possiamo provare a seguire l'esempio della nostra Mamma del Cielo.*

Maria è colei che, fin dalla sua concezione immacolata, più perfettamente riflette la divina bellezza. «Tutta bella» è il titolo con cui la Chiesa la invoca. «Il rapporto con Maria Santissima, che ogni fedele ha in conseguenza della sua unione con Cristo, risulta ancora più accentuato nella vita delle persone consacrate. In tutti gli Istituti di vita consacrata vi è la convinzione che la presenza di Maria abbia un'importanza fondamentale sia per la vita spirituale di ogni singola anima consacrata, sia per la consistenza, l'unità, il progresso di tutta la comunità».

Maria, in effetti, è esempio sublime di perfetta consacrazione, nella piena appartenenza e totale dedizione a Dio. Scelta dal Signore, il quale ha voluto compiere in Lei il mistero dell'Incarnazione, ricorda ai consacrati il primato dell'iniziativa di Dio. Al tempo stesso, avendo dato il suo assenso alla divina Parola, che si è fatta carne in Lei, Maria si pone come modello dell'accoglienza della grazia da parte della creatura umana.

Vicina a Cristo, insieme con Giuseppe, nella vita nascosta di Nazaret, presente accanto al Figlio in momenti cruciali della sua vita pubblica, la Vergine è maestra di sequela incondizionata e di assiduo servizio. In Lei, «tempio dello Spirito Santo», rifulge così tutto lo splendore della nuova creatura.

La vita consacrata guarda a Lei come a modello sublime di consacrazione al Padre, di unione col Figlio e di docilità allo Spirito, nella consapevolezza che aderire «al genere di vita verginale e povera» di Cristo significa far proprio anche il genere di vita di Maria.

Nella Vergine la persona consacrata incontra, inoltre, una Madre a titolo del tutto speciale. Infatti, se la nuova maternità conferita a Maria sul Calvario è un dono fatto a tutti i cristiani, essa ha un valore specifico per chi ha consacrato pienamente la propria vita a Cristo. «Ecco la tua madre!» (Gv 19, 27): le parole di Gesù al «discepolo che egli amava» (Gv 19, 26) assumono particolare profondità nella vita della persona consacrata. Essa è chiamata, infatti, con Giovanni a prendere con sé Maria Santissima (cfr Gv 19, 27), amandola e imitandola con la radicalità propria della sua vocazione e sperimentandone, di rimando, una speciale tenerezza materna. La Vergine le comunica quell'amore che le consente di offrire ogni giorno la vita per Cristo, cooperando con Lui alla salvezza del mondo. Per questo il rapporto filiale con Maria costituisce la via privilegiata per la fedeltà alla vocazione ricevuta e un aiuto efficacissimo per progredire in essa e viverla in pienezza.

Invocazione alla Vergine Maria

Maria, figura della Chiesa,
Sposa senza ruga e senza macchia,
che imitandoti
«conserva verginalmente integra la fede,
salda la speranza, sincera la carità»,
sostieni le persone consacrate
nel loro tendere all'eterna e unica Beatitudine.
A Te,
Vergine della Visitazione,
le affidiamo,
perché sappiano correre incontro
alle necessità umane,
per portare aiuto,
ma soprattutto per portare Gesù.
Insegna loro a proclamare le meraviglie
che il Signore compie nel mondo,
perché i popoli tutti magnifichino il suo nome.
Sostienile nella loro opera a favore dei poveri,
degli affamati, dei senza speranza,
degli ultimi e di tutti coloro
che cercano il Figlio tuo con cuore sincero.
A te, Madre,
che vuoi il rinnovamento spirituale e apostolico
dei tuoi figli e figlie nella risposta d'amore
e di dedizione totale a Cristo,
rivolgiamo fiduciosi la nostra preghiera.
Tu che hai fatto la volontà del Padre,
pronta nell'obbedienza,
coraggiosa nella povertà,
accogliente nella verginità feconda,
ottieni dal tuo divin Figlio
che quanti hanno ricevuto il dono
di seguirlo nella vita consacrata
lo sappiano testimoniare
con una esistenza trasfigurata,
camminando gioiosamente,
con tutti gli altri fratelli e sorelle,
verso la patria celeste
e la luce che non conosce tramonto.
Te lo chiediamo,
perché in tutti e in tutto sia glorificato,
benedetto e amato
il Sommo Signore di tutte le cose
che è Padre, Figlio e Spirito Santo.

Giovanni Paolo II

LA PREGHIERA CHE SALVERA' IL MONDO

IL SANTO ROSARIO LIBERA DAL PURGATORIO

Ad una pia signora era morto il fratello. Afflitta da questa perdita, tanto più dolorosa perché il fratello era veramente un buon cristiano, la signora fece un sogno.
Vide P. Pio da Pietrelcina che la consolò e le disse: «Recita 200 Rosari e tuo fratello passerà subito in Paradiso». Quando la signora si svegliò, ricordò il sogno, ma pensò che fosse solo un sogno, e basta. Tuttavia la mattina seguente partì e si recò da P. Pio.
Appena incontrò P. Pio, senza più pensare al sogno, la signora in lacrime gli chiese dove si trovasse l'anima del fratello e che cosa fare per lui.
P. Pio le rispose subito: «E non te l'ho detto stanotte?... Recita duecento Rosari, e tuo fratello passerà subito in Paradiso».

Il Rosario ha anche questo potere straordinario: affrettare la liberazione delle anime dal Purgatorio, recare loro grande sollievo e conforto.
Lo stesso P. Pio da Pietrelcina, un giorno, nel donare una corona a una figlia spirituale, disse con trepida voce: «Ti affido un tesoro: sappi tesoreggiare. Vuotiamo il Purgatorio».

Negli Atti del Processo di Beatificazione di San Giovanni Massias, domenicano, leggiamo che la Madonna gli apparve sul letto di morte e gli rivelò che per l'incessante recita del S. Rosario egli aveva liberato dal Purgatorio
UN MILIONE E QUATTROCENTOMILA ANIME!
Il Papa Gregorio XVI ordinò di riferire nella Bolla di Beatificazione del santo frate quella cifra prodigiosa, a conforto di tutti i devoti del Rosario.

S. Teresa di Gesù ha lasciato scritto che una volta, iniziando a recitare il S. Rosario, fu rapita in estasi e vide il Purgatorio, che aveva la forma di un grande recinto, in cui le anime penavano tra le fiamme purificatrici.
Alla prima Ave Maria che ella recitò, vide subito un getto d'acqua freschissima cadere sulle anime a refrigerarle; così alla seconda Ave Maria, così alla terza, alla quarta...
Capì allora la Santa di quanto sollievo la recita del S. Rosario fosse alle anime purganti, e non avrebbe voluto interromperlo mai.

Per questo S. Alfonso de' Liguori raccomandava ripetutamente: «Se vogliamo aiutare le anime del Purgatorio, recitiamo per loro il Rosario che arreca grande sollievo».

Anche il Beato Annibale Maria Di Francia ci assicura: «Quando noi recitiamo la corona di Maria SS. per qualche anima purgante, quell'anima sente quasi smorzare le ardenti fiamme che la circondano e prova un refrigerio di Paradiso».

Fra le sue prediche, un giorno, San Domenico fece quella sui benefici del Rosario per le anime del Purgatorio. Ma uno dei presenti si mise a deriderlo, scettico e beffardo. Durante la notte, però, questo tale sognò una voragine di fuoco con le anime purganti ivi immerse, e vide la Madonna che, materna e compassionevole, tendeva a loro una catena d'oro per tirarle su da quella voragine: quella catena d'oro era appunto la corona del S. Rosario.

Uno straordinario apostolo del Rosario per le anime del Purgatorio fu S. Pompilio Pirrotti. Con i suoi Rosari, egli entrò in grande familiarità con le anime del Purgatorio, che gli mostravano la loro gratitudine per il conforto che ricevevano da questa preghiera. La familiarità arrivò al punto che quando il Santo recitava il Rosario «s'udivano le anime dei defunti rispondere la seconda parte dell'Ave Maria».

Che bella carità
potremmo fare tutti alle anime purganti,
recitando per loro molti Rosari.

Lourdes e Banneux

In un programma sulle apparizioni mariane ho appreso che nel 1933 la SS. Vergine è apparsa a Banneux, in Belgio. Incuriosita, ho cercato altre notizie ed ho compreso, ancora una volta, quanto è grande l'amore della nostra Mamma celeste che è sempre presente quando i suoi figli stanno per vivere momenti tremendi. Nel 1933, infatti, Hitler sale al potere e pochi anni dopo scoppierà la Seconda Guerra Mondiale.

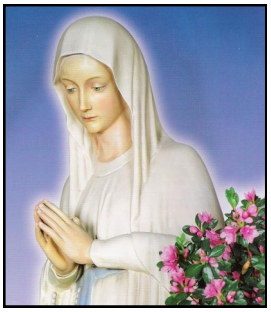
In Belgio, a 25 chilometri da Liegi, in una frazione di Banneux, vive una povera famiglia: il padre, Julien Beco, è minatore, mentre la moglie, Louise, accudisce i sette figli che in seguito diventeranno undici. La più grande di questi si chiama Mariette.

È nata il 25 marzo 1921 e ha dunque appena 12 anni ma, come primogenita, deve aiutare la madre a badare alla casa e alla numerosa prole.

È la sera del 15 gennaio 1933, è quasi ora di cena e Mariette, sta guardando fuori dalla finestra della cucina, in attesa che il fratello Julien faccia ritorno a casa. All'improvviso, nel buio del giardino, vede, a pochi metri dalla casa, la figura di una Bella Signora, avvolta di una luce splendente. Dopo averla osservata meglio, la bambina chiama la mamma, dicendole che in giardino è apparsa una donna di una bellezza e un'eleganza mai viste prima. La Signora indossa, infatti, una veste bianca ornata da un nastro blu che le cinge la vita, mentre la testa è coperta da un velo bianco e trasparente. Mariette nota anche una rosa d'oro sul suo piede destro e un rosario - che sembra fatto anch'esso d'oro - sulla mano destra la Signora ha le mani giunte come se pregasse.

La Beata Vergine le appare otto volte di cui una avviene l'11 febbraio e l'ultima il 2 marzo 1933. È importante osservare che l'11 febbraio 1933 è anche il 75° anniversario delle apparizioni di Lourdes. La Madonna si presenta in entrambi i casi vestita di bianco, con una fascia azzurra ed una rosa d'oro sul piede, con il Rosario in mano e con la richiesta di preghiere e di una cappella. , Appare, inoltre, a due adolescenti che appartengono a famiglie povere e che non hanno cultura né formazione religiosa: da una parte la piccola Bernardette, dall'altra Mariette. Bernardette nel 1858, al tempo delle apparizioni ha 14 anni e Mariette 12 .

Sia a Lourdes sia a Banneux, due piccoli e miseri sobborghi, è presente anche l'elemento dell'acqua: nella fonte che l'Immacolata indica a Bernardette per dare sollievo agli ammalati; e nella sorgente che la Vergine dei Poveri mostra a Mariette, dicendole: «Questa sorgente è per tutte le nazioni ...» .



L'acqua è, dunque, un elemento comune di particolare rilievo. Essa indica la purificazione dell'uomo, la sua rinascita interiore, rimandando al lavacro battesimale. È come se la Madonna indicasse la necessità per i fedeli di "lavare" il loro cuore dal peccato e da quanto inquina la loro anima.

Anche questo costituisce una somiglianza tra Lourdes e Banneux, poiché le conversioni e le guarigioni fisiche straordinarie sono accadute ed accadono pure nel santuario belga.

A differenza di Bernadette, Mariette Beco, dopo quella esperienza straordinaria, non sceglie la vita religiosa. Si sposa, ha tre figli e percorre lo stesso cammino di vita di tante persone con le loro gioie ma anche le loro difficoltà fra cui il dolore per la morte di due sue figlie. Muore a 90 anni il 2 dicembre del 2011.

«Sono stata solo un postino incaricato di portare un messaggio - dice di sé - Una volta che il messaggio è arrivato, il postino non ha più alcuna importanza».

Le apparizioni di Banneux, come quelle di Lourdes e come tutte le altre apparizioni mariane, hanno lo scopo di invitare gli uomini alla preghiera, alla penitenza e alla conversione, a ritornare a Dio e a difendersi dagli assalti del demonio che vuol spingere il mondo all'autodistruzione e l'umanità alla dannazione eterna.

Pur avendo molti elementi in comune con le apparizioni di Lourdes, quelle di Banneux meritano di essere maggiormente conosciute in quanto il messaggio consegnato a Mariette non vale solo per il Belgio, ma per tutto il mondo.

La Bella Signora si presenta come la Vergine dei Poveri intendendo con questo non soltanto i poveri in senso materiale – come gli abitanti di Banneux, ma anzitutto i poveri in spirito. La Madonna è venuta per essere la Regina dei Cuori di coloro che, nel mondo, scelgono di rinunciare a tutto pur di conquistare il Regno dei Cieli.

Maria Leonardi

S. GIUSEPPE NELLA DEVOZIONE DI S. ANNIBALE

S. Annibale Maria Di Francia nutriva una vivissima devozione per gli Angeli e per i Santi. Egli scriveva: *«I Santi vivono nel cuore, negli affetti, nei pensieri dei figli della Chiesa; essi hanno vita nella fede, nell'aspettazione, nell'amore di chi sente il bisogno di un'immortalità beata».*

Egli viveva la comunione dei santi e li sentiva amici e fratelli; confessava perciò gioiosamente di avere pochi amici sulla terra, ma molti in cielo.

Questa devozione scaturiva dall'amore di Gesù: *«In Gesù col suo divino amore, dobbiamo nutrire nel cuor nostro, tutti gli altri santi amori; quindi dobbiamo amare la SS. Vergine Maria... il patriarca S. Giuseppe... e tutti i carissimi Angeli di Dio e tutti i suoi carissimi Santi con tutti i celesti comprensori, la cui beata compagnia speriamo di godere in eterno».*

Perciò S. Annibale, fin dalla sua prima giovinezza, si dilettava e si inebriava alla lettura delle vite dei Santi, dei quali s'impegnava ad imitare gli esempi e invocare la protezione per sé e per le sue opere. I santi per lui erano tutti prediletti. Si potrebbe dire che non c'è chiesa in città o villaggio di Messina che non abbia qualche suo opuscoletto contenente preghiere per devozioni speciali o tradizionali. Tutti ricorrevano a lui, perché sapeva interpretare mirabilmente il significato della festa e il senso dei fedeli.

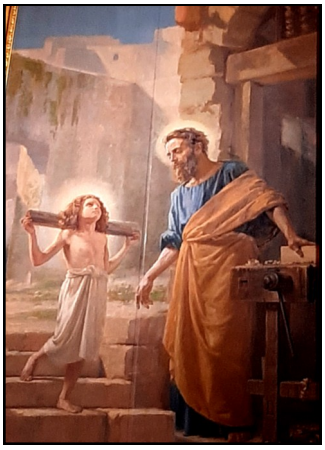
In quanto alla sua personale devozione ai santi, bisogna riconoscere che era veramente cattolica, ossia universale. Fra gli innumerevoli santi era particolarmente devoto a S. Francesco di Paola poiché era il santo di famiglia, suo padre, infatti, si chiamava Francesco Paolo e così pure suo fratello, il sacerdote, che ebbe questo nome anche per ricordare il genitore premorto alla sua nascita; a S. Francesco d'Assisi che rapiva il suo cuore per la sua evangelica povertà; a S. Teresa del Bambino Gesù per la quale, quando la Santa era ancora Serva di Dio, scrisse una novena di preghiere ed una supplica proclamandola «speciale protettrice e consorella della minima comunità delle Figlie del Divino Zelo»; e soprattutto a S. Giuseppe per essere il padre della provvidenza e il patrono della Chiesa, modello della vita interiore e protettore dell'Opera; ed, infine a S. Antonio di Padova a cui diede il titolo di gran benefattore universale.

Per S. Annibale la devozione a S. Giuseppe, molto fervente nella sua famiglia, veniva subito dopo Gesù e la Madonna, perché il Santo come nutrì e difese il piccolo Gesù, così doveva proteggere la minima sua opera della Rogazione Evangelica e degli orfanotrofi.

A S. Giuseppe il Padre affidava la sua vita interiore, la vita interiore delle comunità, ed anche i problemi economici e gli affari affinché il demonio o la natura non lo traessero in inganno.

Iniziando l'Opera, il Padre la mise sotto il patrocinio di S. Giuseppe e chiamò la casetta che accolse le prime quattro suore Piccolo Rifugio di S. Giuseppe.

Inoltre, il 19 marzo, per la festa del Santo, preceduta da solenne novena e preparata dai sette mercoledì di S. Giuseppe, avvenivano le vestizioni e le professioni. Per i rogazionisti si faceva poi la novena del patrocinio per la rinnovazione dei voti. A lui rivolgeva continue preghiere per le sante vocazioni, per questo volle nelle sue case una lampada a S. Giuseppe, detta appunto la Lampada delle vocazioni.



Le suppliche dirette a S. Giuseppe, in qualsiasi circostanza dell'Opera, erano continue e senza numero. Leggiamo in una relazione: «Aveva nella cappella del quartiere Avignone, un mezzobusto del Santo, che sembrava un fattorino, carico di buste e di chiavi. Delle chiavi veniva coperto mano mano che andava acquistando le catapecchie di Avignone, a significare che Lui ne era il legittimo padrone». Peccato che con l'incendio della chiesa del 1919, sia andata perduta la statua e, con le suppliche, chi sa quanta storia degl'Istituti!

Moltissime sono le testimonianze su come S. Giuseppe interveniva sempre a risolvere le innumerevoli difficoltà che la nascente opera incontrava.

Tra queste ricordiamo un episodio dì quegli anni. Il fornitore del pane aveva citato il Padre in pretura per morosità dei pagamenti. Quando il giudice gli chiese chi era il suo avvocato, il Padre trasse di tasca una figurina di S. Giuseppe... *«Questo è il mio avvocato. Che posso dire? Debbo pagare e pagherò come S. Giuseppe mi manderà i mezzi; prego il mio creditore di avere un po' di pazienza....».* A queste parole si fece presente il creditore a dire: *«Ancora una volta, pagherò, abbiate pazienza, e avrò ancora pazienza per questa volta... ».* E l'udienza si sciolse.

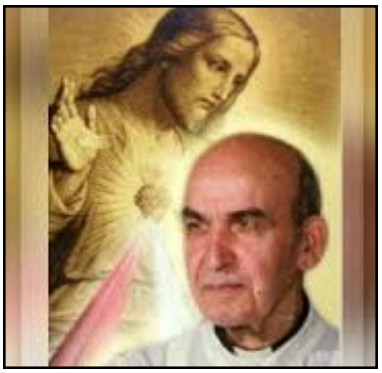
Bellissima la deposizione della Madre Quaranta: «*Mi resta a dire della sua grande devozione e fiducia in S. Giuseppe. Ci suggeriva una devozione tenera, semplice ed ingenua al Santo Patriarca: secondo lui in ogni bisogno bisognava pregarlo col cuore ed insistentemente, anche a minacciarlo di togliergli il Bambino, coprendolo di una carta, se non fosse venuto incontro».*

Il Padre riepiloga così l'azione di San Giuseppe nella sua Opera: *«Il Santo Patriarca la riguardò come affidatagli dal Cuore SS. di Gesù e dalla divina Sposa Maria fin dal suo primo esordire. A S. Giuseppe fu affidata la pianticella, ed egli la protesse amorosamente tra i nembi e le procelle. Quando la terra attorno era un'arida spiaggia, Egli la irrorava con la rugiada mattutina; quando il sole cocente minacciava inaridirla, Egli le faceva ombra col suo manto; quando il passeggiero voleva sbadatamente strapparla e calpestarla, Egli con mano potente la difendeva; quando animali infesti minacciavano di divorarla, Egli li discacciava negli abissi; quando torrenti impetuosi erano sul punto di travolgerla, Egli accorreva a farle attorno argini potenti. Ah, Egli la crebbe come Gesù e Maria la volevano. Egli le rinsaldò le radici, fece distendere i suoi rami, fece maturare i suoi frutti.; e finalmente avrà detto all'Angelo di Padova: - Antonio, te incarico quale distributore della mia provvidenza sopra questa Pia Opera degl'interessi del Cuore del nostro Gesù!».*

(Liberamente tratto da "L'Anima del Padre" di P. Tusino)

Padre Marrazzo
Sacerdote secondo il Cuore di Cristo

"Sacerdoti per tutta la Chiesa vi domandiamo, per tutti i villaggi, per tutte le città, per tutte le campagne, per tutte le terre degli infedeli e ve li domandiamo che siano secondo il Vostro Cuore.
Voi avete detto: «*Io mi susciterò il sacerdote fedele che opererà secondo il mio cuore*», e noi vi supplichiamo: Suscitatevi i sacerdoti fedeli che operino secondo il vostro Cuore: Formateveli pieni del vostro Santo Spirito, e dell'intelligenza dei divini misteri, segregati da tutte le cose della terra, alieni da ogni secolare interesse, eruditi nella scienza dei Santi".
Invocazioni accorate e profetiche! (P. Annibale, libretto edito il 13.03. 1892)
Cinquantuno anni dopo, il 9 maggio 1943, la Chiesa messinese giubila per l'ordinazione sacerdotale di Padre Giuseppe Marrazzo, la Congregazione dei Rogazionisti, forse, non percepisce la grazia ottenuta, frutto delle incessanti implorazioni del loro Fondatore. Padre Marrazzo sarà un 'sacerdo-te fedele' secondo il Cuore di Gesù. Sarà formato pieno del Santo Spirito, dell'intelligenza dei divini misteri e alieno da ogni interesse terreno.



Il ministero del Servo di Dio, Giuseppe Marrazzo, si manifesterà nella diffusione della Parola, ma anche nella pratica quotidiana dell'amore e del dono di sé e del suo tempo. È stato il Padre delle anime, ma anche il Padre dell'uomo nella corporeità fisica della persona. A lui si rivolgevano le anime ferite e sbandate dal gioco del male infestante; a lui, guida spirituale ed educatore, si affidavano i giovani. Nel 25° anniversario di sacerdozio di Padre Marrazzo, Nino Lanzellotti, ex paggetto antoniano scriveva sul periodico "Incontri": «*Padre Marrazzo è il simbolo vivente del Sacerdozio, il frutto più bello della preghiera del Canonico Annibale Maria Di Francia al Padrone della messe: Manda, Signore, buoni operai alla Tua Messe*».
Un altro ex paggetto, Guglielmo Parisi, dichiara: «*Che cosa ha rappresentato questo sacerdote per un adolescente, per un giovane, per un uomo(come me)? Potrei rispondere: un secondo padre». E aggiunge: «Porto con me, nel mio portadocumenti, da quando l'ho conosciuto, due foto: quella del padre naturale e quella di Padre Marrazzo*».
Di questi episodi potremmo presentarne tanti.
Chi lo ha conosciuto lo ricorda così: lì, nel santuario, con lo sguardo fisso al santo Ciborio, in silenzioso colloquio con il trascendente, in attesa di anime: era assetato di anime. Il cantico attribuito al re Davide può bene attribuirsi al Servo di Dio:

"Una cosa ho chiesto al Signore,
questa sola io cerco:
abitare nella casa del Signore
tutti i giorni della mia vita,
per contemplare la bellezza del Signore
e ammirare il suo santuario".(Sal 27,4)

«La prima e più bella carità col prossimo è amare l'anima, volerne la salvezza, trarne le anime dall'errore, illuminarle e metterle nella via del Cielo» (S. Annibale - Panegirici).
E Padre Marrazzo, nella semplicità, nella spontaneità dei suoi atteggiamenti si è lasciato condurre dallo spirito del Fondatore e dalla sapienza di Dio, amando le anime con tutto lo slancio del suo spirito sacerdotale. Vittima e strumento della misericordia di Dio, amò Maria, modello per la conoscenza del Figlio, e praticò, come fondamento della sua vita, la carità nell'umiltà evangelica e la piena obbedienza ai suoi superiori. Se qualcuno pensa che santità faccia rima con severità e mestizia è in errore. I santi, e Padre Marrazzo tra questi, sono gioiosi e trasmettono flussi di pace e di serenità. Egli aveva trovato l'antidoto per lenire, in parte, le sofferenze corporali e dell'abbandono sociale del prossimo: umile giullare di Dio strimpellava le corde della sua chitarra, dispensava caramelle e cantava canzoni semplici a persone semplici.
Oggi, prendendo a prestito un linguaggio politichese, potremmo affermare che egli svolgeva, a tempo pieno, un vero 'servizio sociale', oppure del 'volontariato'. Il sacerdote Marrazzo appartiene, indiscutibilmente, ormai alla storia umana e religiosa della Basilica, è un'icona popolare, una figura familiare per migliaia di messinesi.
Non conosciamo i tempi dell'iter processuale canonico per la causa di beatificazione e canonizzazione, però abbiamo contezza che l'uomo di Dio, Giuseppe Marrazzo, ha lasciato indelebile traccia del suo passaggio terreno. Perciò continueremo a raccontare a lui le nostre afflizioni, nella speranza, non effimera, che i suoi prodigi acclareranno, finalmente in maniera definitiva, il profumo di santità che già la devozione popolare gli riconosce.

Alessandro Corsi.

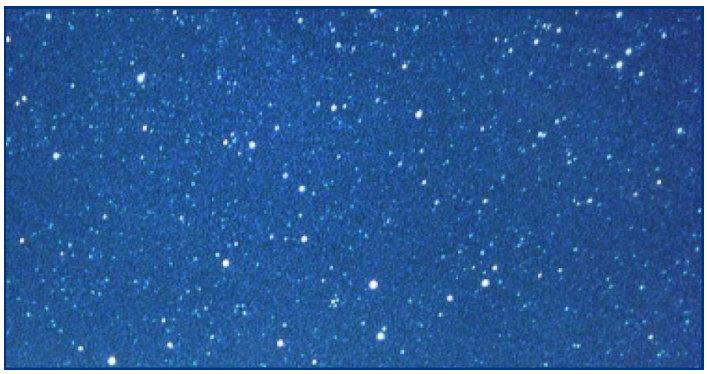
Il Rogate nel cuore dei Laici

Nel vasto panorama del mondo rogazionista va ormai consolidandosi la realtà del "Laico", come persona che condivide e fa proprio il messaggio del "Rogate", accolto e vissuto da Padre Annibale.
Nella pericope del Vangelo di Matteo e di Luca - "*Messis quidem multa, operarii autem pauci. Rogate ergo Dominum messis ut mittat operarios in messem suam*" (Mt 9,37-38; Lc 10,2) – l'accorata esortazione di Gesù dinanzi a quelle folle stanche e sfinite …
Ma per chi è il Rogate? Annibale Maria ne ha fatto la ragione della sua vita. Coloro che hanno perpetuato e continuano a farlo ancora oggi, religiose e religiosi, testimoniano con la risposta ad una particolare chiamata, la sequela alle parole di Gesù. E poi?
E' bene non dimenticare che i primi "collaboratori" del Padre nel famigerato Quartiere Avignone della nostra cara Messina, furono proprio i "laici".
Oggi i religiosi e le religiose appartenenti alle due famiglie, Rogazionisti e Figlie del Divino Zelo, sono presenti in diverse parti del mondo. Lo stesso possiamo dire del mondo laicale. Anzi, tante volte ci imbattiamo in coloro che, pur non avendolo conosciuto, sono tanto "rogazionisti" da non aver nulla da invidiare a chi da tempo è più vicino a questo mondo.
E sarebbe veramente interessante approfondire con uno studio, la realtà laicale che, ufficialmente o no, ha fatto del Rogate il perno della propria vita.
Grazie allo spazio, allora, offerto da "Rogationis Mater", mi permetto di presentare la realtà di una delle Associazioni che fanno parte dell'U.A.R. (Unione delle Associazioni Rogazioniste).
Per chi non ne fosse a conoscenza, l'U.A.R. è riconosciuta dalla C.N.A.L (Consulta Nazionale delle Aggregazioni Laicali), organismo laicale direttamente collegato con la C.E.I.
Dell'U.A.R. attualmente fanno parte gli Ex- Allievi, i L.A.V.R., l'E.R.A. e le Famiglie Rog, tutte Associazioni rogazioniste diffuse sul territorio nazionale e non solo. Ed è in particolare sulle Famiglie Rog che ora poniamo la nostra attenzione.
Le Famiglie Rog nascono (data di fondazione - 19 aprile 1982) dal desiderio di riscoperta del Sacramento del Matrimonio e dalla coscienza di essere chiamate nella Chiesa ad esercitare il ministero coniugale a favore di ogni forma di vita e di vocazione.
La proposta del cammino dell'Associazione è rivolta a tutte le coppie che vogliono intraprendere un cammino di approfondimento della propria fede, del sacramento del matrimonio e della vita coniugale che ne deriva e in generale, alle coppie che vogliono impegnarsi in una riscoperta della loro vocazione.
Chi sono le Famiglie Rog? L'Associazione Famiglie Rog è costituita da coppie di coniugi cristiani che, uniti nel sacramento del matrimonio, vivono tale dono come chiamata e desiderano esprimere nella loro vita coniugale e familiare il carisma del Rogate. Promuovono la spiritualità, ossia la preghiera per le vocazioni e la sua diffusione, la carità verso i piccoli e i poveri. Le Famiglie Rog condividono, quindi, il carisma del Rogate trasmesso da Sant'Annibale Maria Di Francia, apostolo della preghiera per le vocazioni e Padre degli orfani e dei poveri.
L'impegno: Vivere il matrimonio come vocazione sacramentale, curando la formazione umana e cristiana propria e dei figli.

Prestare attenzione e sostegno alle famiglie e alle coppie in difficoltà materiale ed esistenziale.
Curare la propria vita spirituale attingendo alle fonti della Parola di Dio, della Liturgia, dei sacramenti, della preghiera, della catechesi e della carità.
Promuovere il carisma e la spiritualità del Rogate (la preghiera per le vocazioni) e la carità verso i piccoli e i poveri.
Orientare ed accompagnare i giovani nel discernimento vocazionale, sia verso l'ideale di vita religiosa che di quello della vita matrimoniale.
Promuovere e sostenere le vocazioni al ministero ordinato e alla vita consacrata.
Ma che cos'è la famiglia oggi? Quali i suoi connotati? Le recenti ricerche sociologiche mostrano una famiglia più instabile, che privilegia nuove soluzioni, nuove forme, nuovi assetti relazionali, nuovi partner, rispetto a valori più tradizionali come la stabilità, la fedeltà, la durata, l'impegno reciproco. Sembra non esistere una verità oggettiva a cui far riferimento; il metro di ogni verità resta il soggetto: ognuno costruisce la sua verità.
La tensione verso gli impegni definitivi è in netto calo e anche "l'amore" viene percepito in questa dimensione: tutto è provvisorio. Sembra essere assente l'idea del "per sempre".
E allora quale il nostro ruolo? La risposta può illuminarci se, ad esempio, riflettiamo con attenzione Deuteronomio 32,10: "*Egli lo trovò in una terra deserta, in una landa di ululati solitari. Lo circondò, lo allevò, lo custodì come pupilla del suo occhio. Come un'aquila che veglia la sua nidiata, che vola sopra i suoi nati, egli spiegò le sue ali e lo prese, lo sollevò sulle sue ali*".
Quindi, se questo è il nostro Dio, che parte da un contesto in cui sembra impossibile ogni azione educativa, che ha cura, che cerca l'uomo, che ridona la speranza, come suoi figli non possiamo che rispondere con il coraggio dell'amore e con la fiducia che le nostre fatiche non andranno mai disperse.
La "Gaudium et spes" ci ammonisce invitando tutti a calare la propria fede nel cuore del mondo, là dove regna la sofferenza: "*le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo e nulla vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore* ". GeS 1.
Essere fino in fondo coppia, significa anche essere con gli altri e imparare a giocare la propria esistenza personale e coniugale per gli altri.
Ecco una breve sintesi della natura e delle finalità di questa Associazione, presente sul territorio nazionale, in alcune nazioni del centro-Europa, dell'America latina e dell'Asia. Coppie e famiglie che non fanno nulla di speciale ma che, nella vita di ogni giorno, mettono Dio al primo posto e il messaggio evangelico del Rogate come "pietra angolare".
Il Rogate così chiama il singolo ma interpella la coppia, la famiglia, genitori e figli, fino a diventare lievito per un'azione comune. Realtà viva che comprende sia la preghiera ma il farla in prima persona da buoni operai.

Giampiero Comi - Famiglie Rog

Non solo nel cielo stanno le stelle



Non solo nel cielo stanno le stelle.
Stelle sono le fioche lucciole della terra,
umiliate creature,
che attendono il tramonto del sole
per dare respiro al breve tempo della loro vita.

Lucciole della terra
sono i reietti della strada
che contendono le briciole al cane del padrone,
gli ebeti derisi del villaggio,
le umiliate donne del marciapiede,
la piccola nomade
che raccatta spiccioli al costo di un sorriso.

Lucciole della terra
sono i vecchi intristiti,
sepolti già nella memoria,
che nessuno più ama,
he nessuno hanno più da amare;
sono i piagati nel corpo e gli afflitti nello spirito.

Lucciole della terra
sono i neri rifiutati e i bianchi umiliati,
stranieri a noi ed estranei ormai a se stessi;
gli accattoni dei portici
ai quali finanche i presbiteri
contendono di stendere la mano;
chi spezzato ha il cuore
perché ai figli e alla madre dei suoi figli
non può dare la dignità di un tetto;
chi ha il selciato come giaciglio
e la droga come ultimo respiro della vita.

Lucciole della terra
sono i macilenti figli dell'Africa,
i denutriti dell'Asia che affamati mordono le erbe,
amara nutrizione che anticipa il destino della morte;
la giovane madre
abbandonata dal padre dei suoi figli,
e l'uomo che sbriciolato ha il cuore
per l'infedeltà della sua donna;
il povero di sempre
che neanche più spera
di essere il promesso abitatore del regno dei cieli.

Lucciole della terra
sono i deboli e quelli che non contano,
a cui è concesso soltanto la parola del silenzio.
Sono i perdenti poveri, di ogni tempo e luogo,
che il Vangelo assicura che avremo sempre fra noi.
Sono i percossi dalla violenza
che semivivi si tengono ai margini della vita,
in attesa che il samaritano
ripeta la sua pietà e presti il suo soccorso.

Credenti in Dio,
che nello spirito nutrite il carisma della misericordia,
non siate presbiteri né leviti, ma samaritani.
Non sollevate il vostro sguardo alle stelle del cielo.
Fissate i vostri occhi
a contemplare le lucciole della terra,
perché la vostra pietà offra ai poveri
un tempo di vita che non duri,
come quello delle lucciole,
il tempo oscuro di una notte.

L'amore fra gli uomini è la pietà e la tenerezza di Dio.
Ma voi non vedrete il volto di Dio
se non fisserete compassionevoli
il volto dell'uomo povero e sofferente.

P. Mario Germinario RCJ

NOTIZIE IN BREVE

Postulazione Generale .

La Congregazione delle Cause dei Santi ha risposto all'istanza di Mons. Jesse MARCADO, Vescovo di Paranaque (Filippine) dichiarando il Nulla Osta all'inizio dell'inchiesta diocesana di P. GIUSEPPE AVENI. Il 19 novembre 2019 .

Unione di Preghiera per le Vocazioni

Il 1° dicembre si è svolto l'incontro dei Gruppi dell'"Unione di Preghiera per le Vocazioni della Sicilia Orientale a S. Stefano di Camastra. Gli incontri avviati nel 2012, iniziano nell'"Istituto Cristo Re a Messina in settembre e, poi, a S. Stefano Camastra (Avvento), Torrenova (Quaresima) e Galati Mamertino (in giugno con la Rinnovazione della Promessa). Il tema di quest'"anno 2019-2020 è la Preghiera. La giornata del 1° dicembre, prima di Avvento, si è svolta presso il Collegio delle Suore e si è conclusa nella chiesa parrocchiale con la celebrazione eucaristica e la rinnovazione della Promessa UPV da parte del gruppo locale.

Rinnovo del Consiglio Direttivo delle Missioni Rog Onlus

Il 6 dicembre 2019 presso l'Ufficio Missionario Centrale della Curia Generalizia, si è tenuta l'Assemblea Ordinaria dei soci dell'Associazione Missioni Rog Onlus, in cui si sono rinnovate le cariche per il triennio 2019- 2022. Sono risultati eletti nel Consiglio Direttivo i seguenti membri: Vincenzo Buccheri, Presidente, Matteo Sanavio, Consigliere e Segretario, Saverio Occhiogrosso, Consigliere e Tesoriere, Vito Antonino Lipari Consigliere e Shibu Kavunkal Consigliere.

Messina – S. Annibale, ardore di carità

Il 10 dicembre nell'aula Cannizzaro del Rettorato dell'Università degli Studi a Messina, un pool di docenti universitari ha presentato l'ultimo volume curato dal prof. Antonio Baglio e Rosa Grazia Romano "L'ardore della carità: Annibale Maria Di Francia tra apostolato sociale, attività educative ed impegno culturale", edito dall'editrice Rogate di Roma. È intervenuto anche il rogazionista P. Mario Magro, rettore della basilica antoniana di Messina.

Incontro Responsabili Comunità educative

A Bari, il 13 e 14 dicembre, si sono riuniti i responsabili delle Comunità educative della Provincia S. Annibale per un incontro di dialogo, condivisione delle singole realtà, proposte ed aggiornamenti. Presenti i padri: Amedeo Pascucci (Messina Casa Madre), Ande Gebrehiwet (Messina Cristo Re), Giovanni Stefanelli (Napoli), Brizio Giovanni Greco (Trani), Alessandro Polizzi (Matera).'

'Marian', il nuovo negozio di articoli religiosi

A Meenangadi, Kerala - India, presso la Comunità del Noviziato rogazionista, l'11 dicembre è stato inaugurato questo nuovo negozio chiamato 'Mariano' con la benedizione di P. Joby Kavungal, Superiore Maggiore, e alla presenza di P. Gioacchino Chiapperini, di molti confratelli.

Incontro del Direttivo UAR

A Roma, il 14 e 15 dicembre, presso la Curia Generalizia, si è tenuto l'"incontro dell'"Unione Associazioni Rogazioniste (UAR) per a preparare il 1° Simposio Internazionale dei Laici della nostra Famiglia Carismatica del Rogate. Hanno partecipato i rappresentanti degli Ex allievi, delle Famiglie Rog, dell'"ERA e dei LAVR , accompagnati dai Padri Gilson L. Maia e Matteo Sanavio. La prossima riunione del Direttivo sarà a maggio ad Ischia, in concomitanza dell'"incontro del gruppo ERA.

9 nuovi Diaconi nella Quasi -Provincia di S. Tommaso

Ad Aluva (Kerala- India) il 22 dicembre 22 la comunità è stata in grande festa per l'ordinazione di 9 nuovi Diaconi e per l'ammissione agli ordini minori di 4 seminaristi. La celebrazione è stata officiata dal Vescovo Thomas Chakiath .

Visite del Padre Generale

Dal 9 al 30 gennaio il Superiore Generale, P. Bruno Rampazzo, accompagnato dal Consigliere Generale, P. Matteo Sanavio, visiterà le comunità del Vietnam, dell'Indonesia e della Papua Nuova Guinea.

Buon 99° compleanno P. Antonio Magazzù!

2 gennaio 2020 - Gli auguri più cari a P. Antonio Magazzù, della Casa Madre di Messina, il rogazionista più avanti negli anni della Congregazione, ringraziandolo per la bella testimonianza che ci dona e assicurandogli il nostro ricordo nella preghiera, con tanto affetto. Ad multos et multos annos!

Convegno Nazionale Vocazioni

"DATEVI AL MEGLIO DELLA VITA": sarà il tema del Convegno organizzato dall'UNPV della CEI. Dal 3 al 5 gennaio 2020 a cui parteciperanno diversi rappresentanti della Famiglia del Rogate: 7 suore Figlie del Divino Zelo, una coppia delle Famiglie Rog, P. Dario Rossetti e P. Dario, Direttore del Centro Nazionale Vocazioni dell'Albania.

LA PAGINA DELLE ANGIOLETTE

Il Natale vissuto dalle Angiolette

A Natale è nato Gesù Bambino, il mio Re. All'Epifania sono arrivati i Re Magi che hanno portato i doni a Gesù. Ogni mattina e sera prego sempre Gesù per mio papà che è caduto dalla moto e poi prego per mia madre perché sta male e per tutta la mia famiglia. Gesù piccolo nella capanna mi ricorda la nascita di mia sorella. Da quando mia sorella è nata non mi sento più sola, ma più in compagnia.

Laura C

Il giorno 21 dicembre 2019 siamo andati alla chiesa di San Nicolò, quella vicina al Viale San Martino. Abbiamo ballato e recitato per il Santo Natale. Le mie emozioni sono state: all'inizio ero molto agitata, ma poi mi sono tranquillizzata. Però. Oltre alla recita è stato anche bello vedere sia mamma e papà applaudire stupefatti.

Sofia C.

Il Natale per me è stato colmo di emozioni, sia perché è nato Gesù, sia perché l'ho passato con i miei parenti. Il 21 dicembre ho anche fatto una recitina nella chiesa di San Nicolò. All'inizio ero un po' spaventata, poi, però, mi sono emozionata. Ogni anno aspetto sempre con gioia il Santo Natale.

Serena O.

Sono un'Angioletta e per Natale abbiamo fatto un piccolo spettacolo a San Nicolò. Ho recitato e cantato. Ho avuto tanta gioia perché abbiamo festeggiato Gesù Bambino. Nella recita c'è stato un Gesù vero!

Gaia S.

Il 21 dicembre abbiamo fatto la recita a San Nicolò. Le mie emozioni sono state particolari, prima ero emozionata e dopo mi sono divertita e poi ho recitato la poesia di Gesù Bambino.

Sofia M.

Sono un'Angioletta di Sant'Antonio. Abbiamo fatto una recitina sulla nascita di Gesù. Ho recitato una filastrocca su Gesù Bambino, ho cantato ed ho pure ballato. Mi sono emozionata tantissimo perché c'era tutta la mia famiglia.

Francesca Pia S.

Io sono un'Angioletta e con le altre siamo andate per la recita per il Santo Natale a S. Nicolò. Mi sono un po' dispiaciuta perché mia madre non mi guardava ed anche perché mio padre non c'era. L'immagine più bella è stata dove c'erano Gesù, Maria e Giuseppe.

Io ho trascorso il Natale con la mia famiglia. Ho fatto il presepe e l'albero. Gesù ti ringrazio per esserti fatto piccolo per noi per salvarci.

Sara D.

Ho trascorso il Natale con la mia famiglia. Il 24 sono andata a casa della mia cugina più piccola e il 25 a casa della cugina più grande. Ho avuto tanti regali. Io voglio bene a Gesù innanzi tutto perché a vederlo piccolo fa tanta tenerezza.

Aurora C.

Sono un'Angioletta dell' Associazione S. Antonio e a Natale sono stata con i miei familiari. Sono stata molto felice che il 25 è nato Gesù. Io voglio molto bene a Gesù e spero che può fare diventare le persone cattive buone e spero anche che aiuti le persone povere. Grazie, Gesù, che sei venuto al mondo!

Ilaria C.

Il giorno del 24 dicembre a mezzanotte è nato il Bambino Gesù. Volevo andare in chiesa, ma non ci sono potuta andare. Sono piccola e non posso uscire da sola. Gesù, ti voglio bene.

Angelica C.

LA PAGINA DELLE ASPIRANTI

Il cerchio della gioia

Un giorno, non molto tempo fa, un contadino si presentò alla porta di un convento e bussò energicamente.

Quando il frate portinaio aprì la porta di quercia, il contadino gli mostrò, sorridendo, un magnifico grappolo d'uva. «Frate Portinaio, disse il contadino, sai a chi voglio regalare questo grappolo d'uva che è il più bello della mia vigna?» «Forse all'abate o a qualche padre del convento?» «No, a te!» «A me???» Il frate portinaio arrossì tutto per la gioia. «Lo vuoi dare proprio a me?» «Certo, perché mi hai sempre trattato con amicizia e mi hai aiutato quando te lo chiedevo. Voglio che questo grappolo d'uva ti dia un po' di gioia.»

La gioia semplice e schietta che vedeva sul volto del frate portinaio illuminava anche lui. Il frate portinaio mise il grappolo d'uva bene in vista e lo rimirò per tutta la mattina. Era veramente un grappolo stupendo.

Ad un certo punto gli venne un'idea: «Perché non porto questo grappolo all'abate per dare un po' di gioia anche a lui?» Prese il grappolo e lo portò all'abate. L'abate ne fu sinceramente felice. Ma si ricordò che c'era nel convento un vecchio frate ammalato e pensò: «Porterò a lui il grappolo, così si solleverà un poco.» Così il grappolo d'uva emigrò di nuovo. Ma non rimase a lungo nella cella del frate ammalato. Costui pensò, infatti che il grappolo avrebbe fatto la gioia del frate cuoco, che passava le giornate a sudare sui fornelli, e glielo mandò. Ma il frate cuoco lo diede al frate sacrestano (per dare un po' di gioia anche a lui), questi lo portò al frate più giovane del convento, che lo portò ad un altro, che pensò bene di darlo ad un altro. Finché, di frate in frate, il grappolo d'uva tornò al frate portinaio (per portargli un po' di gioia).

Così fu chiuso il cerchio. Un cerchio di gioia.

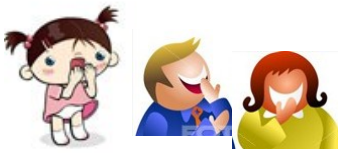
***

Non aspettare che inizi qualche altro. Tocca a te, oggi, cominciare un cerchio di gioia.

Spesso basta una scintilla piccola piccola per far esplodere una carica enorme. Basta una scintilla di bontà e il mondo comincerà a cambiare.

L'amore è l'unico tesoro che si moltiplica per divisione: è l'unico dono che aumenta quanto più ne sottrai. E' l'unica impresa nella quale più si spende, più si guadagna; regalalo, buttalo via, spargilo ai quattro venti, vuotati le tasche, scuoti il cesto, capovolgi il bicchiere e domani ne avrai più di prima.

Bruno Ferrero



Angolino del buonumore

In un salotto, un tizio si avvicina ad un industriale e gli domanda in tono indisponente: «Di che cosa vive lei?» «Degli errori altrui.» ribatte l'altro senza scomporsi. «E non si vergogna?» «Per niente: la mia è la fabbrica leader nel campo delle gomme per cancellare.»

***

Una ragazza si rivolge in tono sconsolato ad un'amica: «Uffa … ma perché un uomo non può essere bello e intelligente nello stesso tempo?» «È semplice- ribatte l'altra - perché in quel caso sarebbe una donna.»

***

In classe, un professore spiega ai suoi allievi «Nella vita, quello che bisogna fare è porsi in continuazione delle domande.» Uno studente alza la mano e, autorizzato a parlare, fa: «Perché?»

***

«Ho incontrato tuo marito per strada, ma non mi ha visto». «Ah sì, me lo ha detto.»

***

Una bambina arriva a casa e dice alla madre:«Guarda: mentre facevamo la ricreazione un cortile, ho trovato questo braccialetto d'oro!» «Perché te lo sei tenuto e non l'hai dato subito alla maestra?» «Beh, perché sopra c'è scritto "Tuo per sempre!»

Un tale vuole sposare la figlia di un macellaio. Lo va a trovare e gli dice: «Buon giorno … Sono venuto a chiederle la mano di sua figlia … .» E l'altro sovrappensiero: «Con l'osso, o senza?»

***

«Nella vita ci sono cose ben più importanti del denaro» - dice una tale ad un'amica. «Hai ragione … Peccato però che siano tanto care.»

***

Tornando da scuola, un bimbo racconta: «Sai, mamma, la maestra oggi mi ha domandato se ho dei fratelli più piccoli.» «È stato carino da parte sua interessarsi a te! E cosa ha detto la tua maestra quando ha saputo che sei figlio unico?» «Solo: "Grazie a Dio!"»

***

«Tutte le volte che le viene voglia di accendere una sigaretta - consiglia il medico ad uno dei suoi pazienti - la sostituisca con un grissino.» «È inutile, dottore, ci ho già provato. - ribatte l'altro - Proprio non funziona.» «E perché?» «Perché non riesco proprio a tenerlo acceso a lungo!»

***

Un bambino alla mamma: «Mamma, dov'è Philadelphia?» «Nel frigo, tesoro.»

SOMMARIO

La Vergine Maria, Modello di consacrazione e di sequela ..... p. 2
La preghiera che salverà il mondo ..... p. 3
Lourdes e Banneux ..... p. 4
S. Giuseppe nella devozione di S. Annibale ..... p. 5
P. Giuseppe Marrazzo un Sacerdote secondo il cuore di Cristo ..... p. 6
Il Rogate nel cuore dei Laici ..... p. 7
L'angolo della poesia ..... p. 8
Notizie in breve ..... p. 9
La pagina delle Angiolette p.10
La pagina delle Aspiranti p.11
L'angolino del buonumore..... p.12

Responsabile

P. Joseph Malapparambil R.C.J.

Corpo redazionale

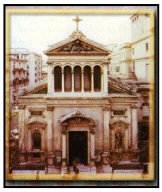
- Francesca Bella
- Maria Leonardi
- Maria Caterina Passarelli

Consulente tecnico

P. Adriano Inguscio R.C.J.

Collaboratrici

- Angela Mondello
- Licia Morabito
- Sabrina Scalici



Rogationis Mater

Foglio d'informazione dell' Associazione "Figlie di Maria"

Basilica Sacro Cuore di Gesù - Sant'Antonio di Padova

Via S. Cecilia, 121 - 98123 Messina